

Sbarcati e redistribuiti La svolta europea sui migranti

di Alessandra Ziniti

in "la Repubblica" del 15 settembre 2019

ROMA — Massood non aveva mai messo i suoi piedini su una terra libera. Ha un anno ed è sempre vissuto in cattività, nato in un centro di detenzione libico, uscito da lì per salire su un gommone con la mamma Hannah e il papà Mabrouk (entrambi somali), salvati dalla Ocean Viking e finalmente approdati ieri a tarda sera a Lampedusa dopo sei giorni trascorsi in mare in attesa di poter sbarcare. In Italia, nel porto più vicino, come dettano le convenzioni internazionali e il senso di umanità, per poi cominciare la sua nuova vita non si sa ancora dove: forse in Italia o forse in Francia, in Germania, in Portogallo o in Lussemburgo. Sono i cinque Paesi, a cui potrebbe aggiungersi anche l'Irlanda, che hanno dato la loro disponibilità ad accogliere gli 82 migranti della nave di Sos Mediterranée e Msf, condizione necessaria e sufficiente per l'Italia per risolvere abbastanza rapidamente l'ultima crisi in mare ed evitare che ogni soccorso si trasformi in emergenza.

Il primo porto concesso dall'Italia ad una nave umanitaria dopo 14 mesi è la prova generale del nuovo modus operandi del governo con cabina di regia fermamente nelle mani del premier Conte che ieri mattina ha dato l'ok alla concessione del porto sicuro alla Ocean Viking, ma solo dopo aver ottenuto la redistribuzione dei migranti: Francia, Germania e Italia in parti uguali, 24 a testa, 8 in Portogallo e 2 in Lussemburgo. La nave non è entrata nel porto di Lampedusa: è stata tenuta in acque internazionali fino a sera in attesa del via libera ad avvicinarsi per raggiungere il punto di incontro con le motovedette italiane che hanno portato a terra i migranti. Poi tutti nell'hotspot per le procedure di identificazione e la richiesta d'asilo: la redistribuzione riguarderà solo gli aventi diritto alla protezione internazionale, ma i numeri verranno comunque rispettati. Se a bordo della Ocean Viking non ci saranno abbastanza persone con i requisiti richiesti, saranno trasferiti all'estero altri migranti rifugiati. Insomma, la condizione è che in Italia non resti un solo migrante in più della quota stabilita.

E così mentre Salvini da Pontida non perde tempo a cavalcare lo sbarco («Eccoli, porti aperti senza limiti, l'Italia torna ad essere il campo profughi d'Europa»), Di Maio tiene il punto: «Credo ci sia un grande equivoco sull'assegnazione del porto sicuro alla Ocean Viking. Noi l'abbiamo assegnato solo perché l'Europa ha aderito alla nostra richiesta di prendere gran parte dei migranti». Anche il capodelegazione del Pd al governo Dario Franceschini rintuzza subito l'attacco dell'ex ministro dell'Interno: «Fine della propaganda di Salvini sulla pelle di disperati in mare. Tornano la politica e le buone relazioni internazionali per affrontare e risolvere il problema delle migrazioni». Zingaretti e Renzi plaudono mentre la neoministra delle Infrastrutture Paola De Micheli annuncia anche lei un cambio di passo sottolineando «la giusta umanità con cui la Guardia costiera affronterà il tema dei migranti».

La rapida conclusione del caso Ocean Viking viene salutata con favore dalle Ong. «Siamo sollevati ma è necessario un meccanismo di sbarco strutturato a livello europeo per le persone soccorse nel Mediterraneo Centrale» dice Gabriele Eminente, direttore generale di Msf. E anche Mediterranea, Sea Watch e Open Arms si dicono sollevate.

La Ocean Viking è ora pronta per tornare in zona Sar. Le partenze non si fermano. Solo ieri a Lampedusa sono arrivati ben quattro barchini con 120 persone a bordo.